

CACCIATORI DI MOSCHE
di
Elena Fanucci

Personaggi:
(in ordine di apparizione)

“PUPA”(nome delle larve prima della trasformazione in insetti-è affetta da patologia autistica)

“GERMANO” (nel significato di fratello-la sua identità è nell’essere in relazione di parentela ma senza un’effettiva autonomia)

“REGINA” (è sia nobile d’animo che regina della lirica)

(Interno borghese, arredo elegante di vecchia casa di famiglia. Nella vasta sala da pranzo Pupa e il fratello Germano stanno apparecchiando la lunga tavola per un'occasione speciale: il ritorno della sorella Regina dalla tournée americana che l'ha incoronata come stella della lirica internazionale.)

I ATTO

SCENA 1

La scena si apre con Germano e Pupa intenti a preparare la tavola per la cena. L'azione si svolge in assoluto silenzio e può durare anche qualche minuto. Ognuno di loro segue un progetto mentale prestabilito nell'appoggiare le cose sulla tavola, e da questa situazione scaturiscono gags di vario tipo.

Pupa: (mentre appoggia i piatti sulla tovaglia) Piatto piano...piatto piano...piatto piano.

Germano: (mentre le passa i calici di cristallo) Fai attenzione a non romperli...sono del servizio buono...la mamma ci teneva tanto...

Pupa: (controlla la rifrazione della luce attraverso il cristallo e poi li appoggia con estrema cautela) bicchiere...bicchiere...bicchiere...

Germano: Bicchieri speciali per un'occasione speciale...dobbiamo apparecchiare la tavola come faceva la mamma durante le feste, ti ricordi?
Metti i piatti fondi adesso (glieli passa).

Pupa: Piatto fondo...piatto fondo...piatto fondo...

Germano: (Tira fuori i tovaglioli da un cassetto e li guarda con soddisfazione) I tovaglioli ricamati con i nostri nomi...li metto io...vedrai come sarà felice Regina...dopo aver viaggiato tanto...finalmente a casa...la sua vecchia casa rimasta come era...e io e te che la aspettiamo...con l'amore di sempre...

Pupa: Sempre. (Mentre Germano appoggia i tovaglioli, lei sposta il centrotavola dalla posizione in cui lo aveva messo lui).

Germano: Su, mettiamo le posate.

Pupa: Posate.

Germano: Sì, forchette e coltelli, ma anche cucchiari...ho preparato una zuppa di ceci fantastica, con la ricetta di nostra madre...vedrai piacerà anche a te.

Pupa: (Apre la credenza e prende un grande barattolo di ceci, che appoggia al posto del centrotavola) Ceci...in scatola...

Germano: No, no, non questi. Li ho comprati freschi... (li rimette dove erano)...lo so che non ti piace il cibo in scatola...

Pupa: No, cibo chiuso no.

Germano: Accidenti! Abbiamo dimenticato i calici per il vino. Regina non mangia mai senza del buon vino...te li passo...(prende i bicchieri e li passa alla sorella).

Pupa: Calice vino...calice vino...calice vino...tavola bella...bella...bella.

Germano: Brava, così si apparecchia...brava brava la mia sorellina. Ora andiamo a prepararci, Regina sarà qui a momenti...dobbiamo farci belli...voglio farti un'acconciatura nuova, metterti dei fiori nei capelli, voglio che tu sia bella...per Regina...perché possa guardarti con occhi diversi...perché possa volerti bene...come te ne voglio io...quanto bene vuole il fratellino alla sua sorellina?

Pupa: Tanto, tanto, tanto.

Germano: Bene. Andiamo.

PASSAGGIO DI TEMPO

(Una luce isola l'attrice che scrive idealmente a casa dai suoi viaggi).

Regina: “ Carissimo Germano, in questa densa solitudine che accompagna le mie serate nonostante gli applausi e i successi, nonostante i fiori e i biglietti di ammiratori appassionati e affettuosi, mi ritrovo a pensare a te e a nostra sorella con uno struggimento ed una nostalgia che non credevo di provare. L'arte del melodramma mi regala occasioni per emozionarmi ogni sera, eppure il pensiero di noi tre accoccolati sul grande lettone nella camera di mamma, fino a poco tempo fa, mi sembra oggi più toccante di qualsiasi interpretazione. Il canto, la voce, la musica assumono senso solo se riferiti a sentimenti radicati dentro di me da tempi lontani, spinti indietro in quel limbo inafferrabile e mitico che è la nostra infanzia, che trascina fino a questo momento nostalgie di cui non riesco a liberarmi.

Sappi che vi porto con me. Oggi, di fronte a Notre Dame, in una Parigi dai contorni magici, mi sono soffermata a pensare che avrei voluto dividere con voi questa meravigliosa visione.

Con grande affetto ti invio i miei saluti e accludo a questa mia una lettera riservata a Pupa. Ti prego vivamente di leggergliela, specificando che l'ho scritta perché la amo di un amore esclusivo ed immenso.

A presto.

Tua Regina.”

SCENA 2

(La scena si riapre su una situazione completamente diversa. È il giorno in cui Regina decide di lasciare la casa di famiglia, per poter vivere liberamente la sua vita di artista.)

(Pupa è seduta su una poltroncina e strappa un foglio di carta concentricamente dal bordo fino al centro ricavandone una lunga striscia, guardando fisso il soffitto, mentre Regina e Germano sono in piena discussione).

Germano: (con astio) L'ho sempre saputo sai, che prima o poi te ne saresti andata, cosa credi? Non mi sono mai illuso che avresti diviso con me il peso di accudire nostra sorella...hai sempre messo avanti te stessa e i tuoi interessi a quelli della famiglia...sei una grande egoista, Regina...

Regina: Ti prego, risparmiami le prediche. I sacrifici che fai, la vita che potresti fare e non fai...la tua libertà limitata...la fatica fisica...sono discorsi che fanno di muffa ormai, tanto sono vecchi. Ma mi dispiace, non hanno più presa su di me. Tu hai fatto la tua scelta caro mio, tanti anni fa. E io ho fatto la mia. Sono un'artista, non te lo dimenticare...ho dei diritti, ma anche dei doveri nei confronti del mio pubblico...devo studiare...esercitarmi...provare...la voce non ti regala nulla, sai? La devi allenare continuamente...altrimenti...

Germano: Altrimenti...altrimenti cosa? Tu hai dei doveri solo nei confronti del tuo pubblico, vero? E noi? Noi non contiamo nulla per te? Siamo la tua famiglia, Regina, non te ne dimenticare!

Regina: (alzando il tono della voce) La mia famiglia! Bella famiglia! Una sorella handicappata e un fratello frustrato! Questa sarebbe la mia bella famiglia. Da questa casa bisogna scappare se si vuole sopravvivere. Io non ho un ruolo qui dentro, sono assolutamente superflua, perché di lei ti occupi tu, della casa ti occupi tu...tutto come aveva stabilito nostra madre, non è così? Questo non si cambia, questo non si tocca, questo

non si sposta...è tutto polveroso qui dentro, non te ne sei accorto? Non c'è vita in questa casa...e io non posso vivere in un cimitero!

Germano: Cimitero? Come ti permetti di parlare in questo modo della nostra casa? In questa casa siamo cresciuti, siamo stati accuditi e amati da nostra madre sopra ogni cosa...qui siamo stati felici!

Regina: Ecco appunto "siamo stati". Ma non lo siamo più da molto tempo ormai. La vita è fuori di qui e io me la vado a prendere...

(Pupa, turbata dal tono troppo alto delle voci, comincia a gemere. I fratelli interrompono la discussione.)

Germano: Ecco, vedi? Adesso le sale l'angoscia...questa è l'ennesima dimostrazione che di lei non te ne frega nulla...come mai te ne è fregato...sono il solo a preoccuparmi di non farla stare male...(va verso la sorella e le accarezza le spalle ma Pupa fa un gesto brusco e si divincola. Poi con la striscia di carta segna un confine a terra dentro il quale si rannicchia.)

Regina: Comunque stanno le cose, io non posso fare niente per Pupa. Come dici tu, sono solo capace di farle salire l'angoscia. Allora forse è proprio meglio per tutti se me ne vado. Mi hanno chiamata da un teatro molto importante...all'estero. Le prove cominciano fra tre giorni e io voglio prima ambientarmi un po'...partirò domani mattina presto.

(Si alza ed esce come per andare a preparare il bagaglio per la partenza.)

PASSAGGIO DI TEMPO

Regina: (scrive alla sorella Pupa)

" Tesoro mio, come stai? Come si comporta la mia sorellina senza di me? È brava come sempre? Mangia quello che le prepara suo fratello e fa il suo sonnellino pomeridiano per recuperare energie per i suoi esercizi? Mi raccomando, sono sicura che la musica che ti ho inviato ti farà compagnia, e che preparerai per il mio prossimo ritorno dei bellissimi disegni. Io ti porterò delle fotografie molto particolari di Madrid e Barcellona, e un bel disco di flamenco. Sai che ho assistito ad uno spettacolo bellissimo, in cui tutti i ballerini alla fine facevano un numero straordinariamente veloce e tutta la sala è impazzita per l'eccitazione? Non credevo ai miei occhi, ma qui veramente il flamenco è un modo per vivere le emozioni...ti sarebbe piaciuto, lo so!

La Spagna è un paese molto colorato, mi ricorda i tuoi disegni e mi fa pensare a te. Ora devo prepararmi per andare in scena, ma ti scriverò presto non temere.

Sei sempre nel mio cuore e ti porto con me ovunque vada.

Con l'amore di sempre.

Regina".

SCENA 1

(Torniamo alla sera del ritorno di Regina. Sono passati alcuni anni in cui la cantante ha riscosso successi in tutto il mondo. Pupa e Germano rientrano in scena vestiti elegantemente e si mettono in attesa. La pendola del salotto batte otto rintocchi.)

Pupa: (Si tappa le orecchie come infastidita dalla pendola che mette in evidenza il silenzio della stanza.)
Regina cantare...Regina cantare...Regina cantare...

Germano: Vuoi che mettiamo un po' di musica? Che dici della Traviata? L'edizione cantata da Regina al Festival Internazionale di tre anni fa? Sarà una bella sorpresa per nostra sorella. È un'edizione così rara...introvabile...ma io l'ho trovata...sono stato bravo, vero?

Pupa: Bravo, bravo, bravo.

Germano: (mette il disco. Parte la musica e Germano compiaciuto guarda Pupa.)

Bene, benissimo. Grande musica. E noi, tesoro mio, siamo bellissimi!

Abbiamo proprio una bella acconciatura. (Si avvicina alla sorella e le accarezza il seno). Questo abito ci dona moltissimo, non trovi?

Pupa: Colore bello, colore di acqua. Pupa sola senza Regina.

Germano: Perché, ti sei sentita sola senza Regina? Ci sono sempre stato io vicino a te. Non puoi dirmi questo tesoro, mi fai dispiacere. Tu sei tutta la mia vita!

Pupa: Ma mia vita lontana da Regina chiusa in scatola. Come ceci.

Germano: (stizzito) Oh smettila con questi ceci, ti sei proprio fissata! (cambiando tono) Ha detto che sarebbe arrivata in aeroporto alle sette, per cui dovrebbe essere qui a momenti. Vado a controllare l'arrosto nel forno.

Pupa: (rimasta sola, fa degli strani gesti con le mani vicino alle orecchie, come se scacciasse fastidiose mosche che le ronzano intorno).
Segreto mangia le voci. Segreto mangia le voci. Segreto mangia le voci. Pupa conosce segreto. Conosce segreto. Conosce segreto.

Germano: (rientrando nella sala) Bene, ho spento il forno, l'arrosto è venuto benissimo. Vedrai ti piacerà, l'ho cucinato in una teglia a parte, non ti preoccupare. Non l'ho mischiato con le patate.

Pupa: No, mischiato lei non piace. Mischiato no buono.

Germano: Lo so, lo so...carne e patate separati da uno spazio lungo e stretto, non possono toccarsi, non è così?

Pupa: Così...così...così.

(Suona il campanello della porta d'ingresso.)

Germano: (eccitato) Eccola, è Regina...è arrivata...vado ad aprire.

(Esce. Lei comincia a girare in tondo attorno al tappeto, in preda ad un'eccitazione infantile. Poi Germano e Regina entrano insieme.)

Germano: Vieni Regina, accomodati... sarai stanca... dai a me la valigia.

(Si fermano allibiti di fronte al comportamento di Pupa che non riesce a fermare il movimento rotatorio, e sembra quasi seguire l'andamento della musica).

Regina: (Dopo un attimo di esitazione) E Pupa non saluta la sua sorellina tornata dopo un lungo viaggio?

Pupa: (Nel sentire la voce della sorella si blocca, come fosse in equilibrio su un filo lungo il bordo del tappeto)...paura di cadere...paura per Regina...paura...paura...

Regina: Non avere paura per me, tesoro. Sono qui, guardami, sono tornata.

(Pupa fa per girarsi e tenta di avvicinarsi a Regina, ma Germano si frappone fra le sorelle e, accarezzando le spalle di Pupa, la porta a sedere al suo posto, a tavola.)

Germano: Bene, cara...tranquilla. La cena è pronta, Regina, avrai fame immagino. A te il posto d'onore: il capotavola che è stato di nostra madre. Prego!

Regina: No, grazie. Preferisco mettermi nel posto che è sempre stato il mio.

(Prende i piatti e comincia a spostarli. Pupa inizia a gemere piano, poi sempre più forte.)

Pupa: Piatto piano... piatto fondo...bicchiere...calice vino...posate...posate...posate...(con crescente angoscia).

Germano: Smettila! (non sapendo a quale sorella rivolgersi). Smettetela tutte e due! Regina, scusami, tu non sai certe cose di Pupa...non puoi spostare quello che lei ha messo in quella posizione...non puoi. Ti

prego sii ragionevole. Mettiti al posto della mamma e facciamola finita. E tu, amore mio stai tranquilla. È tutto in ordine...come vuoi tu. Sedetevi adesso. Vado a prendere la zuppa di ceci.

Pupa: (Appena Germano è fuori, riapre la credenza e rimette al centro della tavola il barattolo di ceci) Ceci scatola no buoni. No buoni. No buoni.

Germano: (Guardandola perplessa). Sì, cara. Se non vuoi mangiare i ceci non li mangiare. Non sei obbligata. Ci sarà qualcos'altro per secondo, immagino.

Pupa: Arrosto patate separati da riga lunga e stretta come bordo di tappeto. Va bene?

Regina: (Incerta) Sì...va bene, tesoro. Come vuoi tu.

Germano: (rientrando con la zuppiera fumante) Eccoci qua. Porgetemi pure i piatti mie belle signore. Prima a Regina che è l'ospite d'onore...ecco qua.
Poi la nostra sorellina...(Lei si rifiuta di dargli il piatto). Allora? Non ne vuoi? Ma come, non hai fame stasera?

Pupa: (Risentita, non cede il suo piatto e lo stringe al petto). Bocca non apre. Ceci non entra.

Germano: Che sciocchina che sei! Sai Regina, è tutto il giorno che si lamenta per la zuppa di ceci...non capisco, le è sempre piaciuta...non ha mai fatto problemi, ma oggi, non so, forse è emozionata per il tuo ritorno!

Regina: Vorrà dire che non la mangerà. Io ho fame. Buon appetito!

Germano: Buon appetito!

PASSAGGIO DI TEMPO

Germano: (Scrive una lettera alla sorella Regina)

“ Cara Regina, qui le cose non vanno affatto bene. So che non dovrei tediarti con i nostri problemi quotidiani e so anche che devi concentrarti sul tuo lavoro e stare serena, ma purtroppo la gestione di nostra sorella sta diventando pesante anche dal punto di vista economico. La logopedista ha deciso un aumento non indifferente delle sue tariffe orarie dal prossimo mese, e tu capisci che con la rendita lasciata da mamma a Pupa non possiamo garantire a nostra sorella tutte le cure di cui ha bisogno. Ti pregherei pertanto di inviarci, appena puoi s'intende, una piccola somma come integrazione per le nuove spese. Comunque per il resto non devi assolutamente preoccuparti, perché Pupa sta bene. Io faccio tutto il possibile per assicurarle la serenità di cui ha bisogno e quando la vedrai te ne accorgerai tu stessa. Spero tu stia bene come noi.
Il tuo amato fratello.
Germano”.

SCENA 3

(La scena si riapre su un brindisi. Molti anni addietro, Regina sta festeggiando la vittoria di una borsa di studio in un prestigioso Conservatorio, che le consentirà di studiare con insegnanti molto importanti.)

Regina: Propongo di brindare alla felicità di questo giorno...che possa diventare una festa per tutti...per te Germano, che tu possa esaudire i tuoi più segreti desideri...e per te sorellina...che tu possa sempre essere serena. Cin Cin!

Germano: Cin! Ai tuoi futuri successi, cara! E ai miei che sicuramente arriveranno presto. Quando sarò laureato, tenderò la carriera universitaria, perché è nella ricerca scientifica la mia più profonda vocazione. Alla nostra!

Pupa: Nostra, nostra, nostra.

Regina: Bene...allora ti sei deciso? Ne sono felice, sai...ti sei già iscritto all'Università?

Germano: Sì, Facoltà di Biologia...i corsi cominciano in novembre e potrò dare i primi esami già dopo il primo semestre...

Regina: Benissimo...e hai già pensato come organizzarti con lei?

Germano: Cosa vuoi dire?

Regina: Beh...è evidente che per seguire le lezioni dovrai assentarti da casa...allora chi resterà con Pupa? Ci hai pensato?

Germano: Mah...pensavo che tu...forse...essendo impegnata per lo più il pomeriggio...

Regina: (interrompendolo) Ma caro tu stai scherzando! Sarò impegnatissima, mattina e pomeriggio...dovrò studiare molto...a parte il canto, ci sono gli altri corsi...storia della musica...arte scenica...e poi il pianoforte...non penserai mica che io possa trascurare gli studi per stare a casa a fare la baby-sitter!

Germano: Ma Regina scusa...credo di avere anche io il diritto di frequentare i corsi...ricordati cosa ci ha fatto promettere nostra madre prima di morire...che ci saremmo presi cura di Pupa insieme...non puoi adesso tu...

Regina: Ma caro, la situazione è cambiata di molto da allora...un'occasione come questo concorso non capita tutti i giorni...è ambitissimo e io non posso permettermi assolutamente di non dare il massimo...rischierei di perdere il posto...no, mi dispiace...ogni tanto forse potrei...ma al momento non posso prometterti niente. In fondo tu potresti prepararti gli esami da non-frequentante, no?

Germano: Sì, certo, grazie cara...e il laboratorio? Le esercitazioni? E poi scusa, uno vuol fare il ricercatore universitario e all'Università ci va una volta ogni tanto? Ma che discorsi fai?

Regina: Va bene, va bene, ne riparleremo...ora non guastiamo l'atmosfera però... a noi tutti, alla nostra felicità e all'affetto che ci unisce!
(alza il calice per un altro brindisi).

Pupa: Lei racconta una barzelletta.

Germano: Ascoltiamo.

Pupa: Cosa è piccola cosa gialla che si sprema?

Germano: Il limone.

Pupa: Noooo! (ridendo). Cinesino stitico! Cinesino stitico! Cinesino stitico!

PASSAGGIO DI TEMPO

Regina: (scrive al fratello Germano)

“Carissimo,

il sole inonda Venezia con un'energia che spazza via ogni residuo di malinconia. In questa primavera così mite lo splendore di questa città sembra toccare le vette del sublime e esalta ogni sensazione di piacevolezza. Come mi sento fortunata a fare un lavoro tanto bello e che mi consente di essere a contatto con la parte di mondo più affascinante! Se tu sapessi quanto desidererei avervi qui con me. Perché non prendi in considerazione l'idea di raggiungermi insieme a Pupa? Mi hanno dato una bellissima suite all'Hotel Cipriani, dove potrei tranquillamente ospitarvi. Pensaci e fammi sapere. Sono sicura che Pupa ne sarebbe felicissima.

Vi abbraccio forte.

Regina”.

SCENA 4

(Nel salotto di casa Germano e Pupa sono seduti ai due capi del lungo tavolo. Lei disegna, lui cerca di far quadrare i conti di casa. La pendola batte cinque colpi.)

Germano: Accidenti sono già le cinque. Domani devo andare alla posta per pagare la luce e il gas. Non ti dispiace se ti lascio un po' sola, vero? Non posso portarti con me, lo sai...c'è il rischio che l'ufficio postale sia pieno di gente...potresti spaventarti, come l'altra volta...

Pupa:(comincia ad agitarsi) no...no...respiro fermo a metà...non sale...non scende...no...no...

Germano: Lo so, lo so, non preoccuparti...chiederò alla vicina di casa di farti un po' di compagnia mentre sono fuori, va bene? La signora Adalgisa è sempre gentile con te, non è vero?

Pupa: Sì, gentile, ma no come Regina. Pupa vuole Regina per compagnia.

Germano: Lo so, cara. Ma Regina è molto impegnata con i suoi studi, non ricordi? Domani sarà fuori tutto il giorno, come oggi d'altronde...e come ieri...e come l'altro ieri...(alterandosi) e come sempre ormai da più di quattro anni. E pensi che lei si stia ponendo il problema di cosa facciamo noi a casa tutto il giorno? Di cosa faccio io, invece di andare all'Università...se riesco a studiare oppure no? Credi che lei sappia quanti esami ho dato in quattro anni? Tre...tre esami...neanche quelli del primo anno! (sempre più adirato) Sono un vecchio studente fuori corso, ormai...e cosa posso ancora sperare dai miei studi? Cosa deve succedere nella nostra vita, perché io possa recuperare il tempo perduto e mettermi al passo? Quante giornate di studio tua sorella mi deve, per poter pareggiare il conto?

(cerca di calmarsi perché la sorella comincia a gemere) Scusami tesoro, non ce l'ho con te...tu non hai colpa di nulla...tu sei il mio angelo...tranquilla, è tutto a posto. È Regina che si comporta male. Soprattutto con te. Non ti vuole bene, come te ne voglio io...questo è sicuro...

Pupa: No, Regina ama Pupa...Regina ama Pupa...Regina ama Pupa...paura dorme dentro ombelico (si guarda la pancia)...dentro ombelico di Pupa. Regina non c'è...paura si sveglia. Regina torna...paura dorme...

Germano: (ingelosito) Va bene, va bene...vedrai che stasera rientrerà presto, ne sono sicuro.(Le si avvicina).

Fammi vedere che bel disegno hai fatto.

(Il disegno rappresenta la famiglia al completo: padre, madre e i tre figli. Pupa è rappresentata dentro un ovale un po' irregolare. La madre ha una croce sopra la testa.)

Bello! Brava! E chi sono queste persone?

Pupa: (indicando le figure) Papà, Pupa, Mamma, Regina, Germano.

Germano: E perché la mamma ha una corona in testa?

Pupa: No corona...croce di cimitero...mamma morta...

Germano: (mentendo) Allora anche papà deve avere una croce.

Pupa: (alzando la voce, turbata) No! Papà no cimitero...papà no croce...

Germano: Ma cara, papà è morto tanti anni fa...tu forse non ricordi...è successo tanto tempo fa...forse tu...

Pupa: (sempre più agitata) No! No! Padre...lontano...segreto mangia mia voce...segreto mangia mia voce...

Germano: Tranquilla adesso...calmati...non pensiamoci più...fammi vedere meglio il disegno. Allora, questo sono io? E questa è Regina? Come siamo venuti bene! Sei proprio brava, sai? E questa è Pupa? Dorme dentro una culla? Piccola bambina...(la abbraccia)...ti voglio bene...tanto. (Lei si divincola. Non vuole essere toccata.)

Pupa: (seria) No culla. (arrabbiata) Scatola.

PASSAGGIO DI TEMPO

Germano: (scrive alla sorella Regina)

“ Carissima,

volevo comunicarti che dopo lunghe e sofferte riflessioni, ho preso la decisione di lasciare gli studi.

L'impegno preso con nostra madre nei confronti di Pupa mi obbliga a rinunciare al mio progetto universitario che credevo fosse importante, ma che invece, paragonato alla responsabilità che sento nei confronti di nostra sorella, si rivela ora per me privo di interesse. Inoltre le tue partenze continue generano in Pupa turbamenti che rendono la mia costante presenza assolutamente indispensabile.

Spero comunque che le tue serate riscuotano il successo che sicuramente meritano.

Il tuo affezionato fratello.

Germano.”

SCENA 1

(Torniamo alla scena del ritorno di Regina)

Regina: (dopo aver assaporato anche l'arrosto con le patate) Ottima cena, complimenti Germano! Mi hai rimessa al mondo. Sono mesi che mangio al ristorante, avevo proprio bisogno di sapori di casa! (alla sorella) Tutto bene anche per te, vero?

Pupa: Tutto bene. Ora Pupa racconta barzelletta.

Germano: Benissimo, ascoltiamo.

Pupa: Cosa è piccola cosa gialla che si sprema?

Germano: (che conosce la freddura, risponde sempre con la stessa intonazione) Il limone.

Pupa: Noooo! (ridendo) Cinesino stitico! Cinesino stitico! Cinesino stitico!

(Tutti ridono per far piacere a Pupa)

Germano: Bene, adesso devi raccontarci un po' di te, Regina...dei tuoi successi...dei posti meravigliosi che hai visitato. L'America!

Regina: Sì, l'America lascia senza fiato... per lo spazio infinito... sembra ti venga incontro con una forza che hai paura di non poter controllare...praterie infinite...strade infinite...deserti di terra e cespugli...che allungano il tuo sguardo...lo fanno più acuto, perché costringono gli occhi ad uno sforzo al quale noi Europei non siamo abituati. Da noi il mondo ha confini precisi, netti e soprattutto vicini. Lì di vicino non hai quasi nulla...a parte il comodino dell'albergo con il telefono per ordinare la colazione in camera! Ma questo è un privilegio che si paga con la solitudine...mi siete mancati tanto!

Pupa: Regina fatto lungo volo...come gabbiano solo...deserti portano paura...paura...paura.

Germano: E' vero, i deserti sono spaventosi...può succedere qualunque cosa e non si è mai preparati.

Regina: Avete ragione. I deserti fanno sempre paura, sia fuori che dentro. Il problema è che a volte per sfuggire ai nostri deserti interiori andiamo incontro a deserti ben più aspri. In America la sensazione di solitudine ti accompagna sempre, se non rimani agganciato ai tuoi affetti più cari. A proposito di questo volevo dirvi una cosa...importante... è successo qualcosa...quando ero laggiù...

Germano: Che cosa? Perché fai quella faccia?

Regina: Una sera, in camerino, dopo lo spettacolo, è venuto a trovarmi nostro padre.

Germano: Ma cosa dici, Regina...non credo sia il caso...(la prende da parte) Penso che sia inopportuno parlare davanti a lei di nostro padre...

Regina: E perché? Anche Pupa deve conoscere la verità...non possiamo nascondere nulla...se ne accorgerebbe...

Germano: ...(imbarazzato) sì, ma...lei non sa...pensa che papà sia morto...

Regina: Come, pensa che papà sia morto? Glielo hai detto tu?

Germano: ...no...cioè...

Pupa: Segreto mangia le voci...segreto mangia le voci...segreto mangia le voci...

Regina: (a voce alta) Allora, vorrei parlare con voi di questa cosa...

Germano: (A Regina) Lo sai che non ne voglio parlare, no? Per me è un argomento sepolto nel passato. Non mi interessa.

Regina: Ma forse a volte è necessario fare i conti con il proprio passato, non credi? Chiedersi cosa ci è mancato per essere quello che avremmo desiderato. E soprattutto, chi ci è mancato. Perché negare a noi stessi che ci sono assenze nella vita che lasciano voragini dentro di noi...altro che ferite...

Germano: Io non credo di avere voragini dentro... mi dispiace per te...tu sei l'artista...quella sensibile...io sono una persona normale, concreta...molto concreta. Mi occupo di problemi reali, io. Non di chimere. Devo badare a nostra sorella...Lei è la mia urgenza, la mia occupazione quotidiana, il mio lavoro. Lei ha bisogno di me e io non posso permettermi grilli per la testa.

Regina: Sto solamente dicendo che nostro padre è una persona che vive nel mondo, non è un fantasma...vive e, molti anni fa ormai, ha scelto di farlo senza la sua famiglia. Senza di noi, suoi figli. Voglio dire che prima o poi ce la dobbiamo dire la parola tanto censurata in questa casa...siamo stati abbandonati, caro mio. Questa è una realtà alla quale ognuno di noi ha reagito in modo diverso. Chi non ti dice che Pupa non abbia deciso il suo completo ritiro dal mondo anche per questo? Chi ti dice che persona sarebbe stata se all'età di cinque anni non avesse visto uscire da quella porta suo padre, al quale era morbosamente legata, per non vederlo riapparire mai più? Te lo sei mai chiesto? Ti sei mai domandato che uomo saresti stato tu, se avessi avuto un esempio da seguire? Un modello anche imperfetto, ma presente?

Germano: Non alzare la voce, ti prego, potresti spaventarla! Scusa Regina, ma mi sembra una tortura inutile questo rivangare il passato al quale nessuno di noi può apportare correttivi di alcun tipo. Io i miei modelli, come dici tu, me li sono andati a cercare altrove. Per me nostra madre è stata il modello per eccellenza. Una donna forte, che si è assunta la responsabilità di crescere da sola tre figli...con una figlia...difficile per giunta...

Regina: E ancora...vogliamo usare le parole per dire la verità se queste parole esistono? Si dice handicappata, non difficile...anche se lo chiedi a lei, non ti darà di se stessa la stessa definizione che ne dai tu, scommetti? Scommetti?

Germano: Smettila, potresti turbarla!

Regina: (alla sorella) Guardami, tesoro! Guardami negli occhi. Pupa come è?

Pupa: Pupa...bambina lontana...bambina zitta.

Regina: Lei non è una "figlia difficile". Lei è una figlia derubata. Derubata della possibilità di vivere. Lo dice lei, non la ascolti mai quando parla? Dice "bambina lontana"...irraggiungibile per te...per me...per nostra madre...

Germano: Cosa vuoi dire con questo?

Regina: Non lo so...non voglio dire nulla...però...

Germano: Parla chiaro Regina...

Regina: Potrebbe non essere irraggiungibile per qualcun altro...

PASSAGGIO DI TEMPO

Regina: (scrive una lettera alla sorella Pupa)

“Carissima,

sapessi quanto è grande il mondo. So che attraversarlo tutto, anche solo col pensiero, è un’impresa che potrebbe riuscire solo a te, che hai dello spazio e del tempo percezioni così diverse da noi comuni mortali. Per questo avrei un gran bisogno di scambiare con te quelle parole che già da ragazzine ci sussurravamo sotto il lenzuolo del grande letto di nostra madre. Erano i nostri piccoli segreti. I segreti che sapevo tu avresti conservato dentro di te come in uno scrigno prezioso. Le poesie che ti leggevo di nascosto. Le poesie di nostro padre. Ciò che era proibito pronunciare nella nostra casa, noi avevamo l’ardire di scambiarcelo sotto un lenzuolo di lino. Che momenti indimenticabili con te, tesoro. Mai ho assaporato una gioia più grande di quella che provavo guardando i tuoi occhi così grandi e intelligenti, attenti alla mia lettura, e attraversati da uno stupore antico come è antico il mondo.

E i tuoi silenzi così rarefatti, così pieni di poesia.

Ti abbraccio forte. Con nostalgia.

Tua sorella Regina”.

SCENA 5

(Durante un pranzo estivo)

Regina: Fa molto caldo oggi...quest’anno l’estate si prevede torrida...certo sarebbe bene portare Pupa un po’ in vacanza...se ci fosse ancora la casa di campagna, avremmo risolto...ma purtroppo...

Germano: Ti ricordo che la casa è stata venduta con parere unanime per far fronte ai debiti...sì, certo sarebbe stata una soluzione...ma purtroppo è andata così.

Regina: Sì, sì, è andata così. Non pensiamoci più. Altrimenti i ricordi prendono il sopravvento e si trascinano dietro la nostalgia...il giardino...l’uliveto...le piante di fichi...

Germano: ...dove ci si arrampicava per raccogliere i frutti maturi, prima di vederli frantumarsi a terra...

Regina: ...e il fumiattolo dove facevamo il bagno in mutande...e la mamma che ci correva dietro con gli asciugamani urlando che l’acqua era gelata...

(Pupa comincia a ridere sommessamente, poi sempre più forte.)

Germano: E invece per noi era bello per quello...perché ci smorzava il calore accumulato nelle corse per i campi...

Regina: ...e l’assalto delle mosche quando si pranzava all’aperto sotto la pergola? Ricordi quando nostro padre ci insegnava a catturarle...cercando di ingannare la loro vista acuta... “ Attenzione agli occhi prismatici...” diceva “ Le mosche hanno decine di occhi...non solo due, per questo è così difficile catturarle...” e lui ci riusciva...con la lentezza del movimento, arrivando da un’angolazione particolare chissà...riusciva ad intrappolarli nel palmo della mano, quegli insetti fastidiosi...

Germano: Sì, mi ricordo. Organizzava addirittura delle battute di caccia... intorno alla casa e poi dentro il fienile...riusciva a riempire sempre i barattoli di vetro che la mamma conservava per le marmellate fatte in casa...era un gran divertimento, veramente!

Pupa: (facendo dei gesti intorno alla testa come per scacciare le mosche)

Via...via...via, insetti cattivi...via, via...cacciatore buono uccide mosche cattive...cacciatore buono no porta fucile... cappello di paglia per sole forte...campi gialli...sole forte...

Regina: Pupa ne ha ancora un ricordo così intenso...chissà cosa la separa da quegli anni...come percepisce il tempo trascorso da allora...a volte sembra che sia successo ieri per lei...

Germano: Ma tu fai sempre troppa filosofia sulle sue affermazioni. Ha solo una gran confusione nella testa e tu non dovresti darle tanta importanza...la turbi, con tutti i tuoi discorsi sul tempo...sullo spazio ...sulle sue percezioni...

Regina: Senti, io non credo affatto che nella sua testa ci sia solo confusione...Lei è capace di provare emozioni e sentimenti coerenti, anche se, come dire, spostati nel tempo...non ti sei mai accorto che a volte ride per delle strane cose, accadute magari il giorno prima o addirittura una settimana prima?

Pupa: Prima...prima...prima...Germano ha mosche in testa...no buono cacciatore...Germano ha mosche mille e mille e mille e mille...(ricomincia a ridere).

Regina: E brava la mia bambina. Germano è stato catturato e chiuso nel barattolo, come le mosche. (Ridendo e andando verso il fratello come per afferrarlo) Ora non potrai più scappare...(tutti ridono).

PASSAGGIO DI TEMPO

Germano: (scrive alla sorella Regina)

“ Cara Regina,

abbiamo ricevuto proprio ieri la tua bella lettera. Ci rallegriamo per i tuoi successi internazionali e non vorremmo preoccuparti con i nostri problemi. Purtroppo però ci troviamo in difficoltà economiche, dovute al fatto che sono necessari degli interventi straordinari per la manutenzione della casa.

Gli impianti idraulici sono ormai troppo vecchi, abbiamo perdite di acqua molto spesso e i sanitari e i rubinetti sono tutti da cambiare.

Inoltre, per poter rendere la cucina più efficiente, sarebbe il caso di sostituire anche gli elettrodomestici fondamentali.

Il nostro amministratore ci consiglia di vendere la casa di campagna per far fronte alle spese, dal momento che anche lì i costi di manutenzione stanno lievitando, e di prendere in considerazione l'offerta del nostro vicino, interessato all'uliveto per aumentare la produzione del suo olio.

Senza fretta attendiamo una tua risposta e nel frattempo ti abbracciamo con affetto.

Germano e Pupa”.

SCENA 1

(Si ritorna alla cena del ritorno di Regina).

Regina: ...potrebbe non essere irraggiungibile per nostro padre.

Germano: Non diciamo sciocchezze!

Regina: Senti, lui mi ha cercata...sapeva dove trovarmi ed è venuto. Questo significa qualcosa, non credi?

Germano: (Agitato) ...e dove sarebbe successo?

Regina: A New York. Adesso vive lì. Ha una nuova famiglia. Una moglie giovane, che mi ha presentato, e due figli adolescenti. È sempre un bell'uomo, elegante, certo è invecchiato, ma conserva il suo fascino intatto.

(Mentre Regina pronuncia queste parole, Pupa si alza da tavola e riprende il giro vorticoso attorno al tappeto.)

Germano: (a Regina) Hai visto? L'hai sconvolta con questa notizia.

Regina: Ma lei lo ha sempre saputo che era vivo, cosa credi? Tu pensi che Pupa non abbia consapevolezza delle cose? Credi che viva in un mondo tutto suo senza contatti con la realtà?

(Pupa gira sempre più forte)

Germano: (a Pupa, con finta calma) Cosa stai facendo tesoro? Fermati e torna a tavola. Voglio servire il dolce adesso. (Lei non lo ascolta) Allora ti fermi o no? Vedrai che così facendo ti farai venire un bel giramento di testa. Smettila, ti ho detto.

Regina: Ma lasciala stare, non vedi che è il suo modo di esprimere le emozioni! Sta partecipando con il suo corpo alla gioia di sapere che suo padre si è fatto vivo, non lo capisci?

Germano: Sei tu che non capisci che è solo turbata dai tuoi discorsi...dovresti smetterla di tirare fuori argomenti sconvenienti in questa casa.

Regina: Sconvenienti? Argomenti sconvenienti? Ma che parole usi? Ti sembra sconveniente che un padre, dopo trenta anni, si faccia vivo con una dei suoi figli e chieda espressamente di poter incontrare anche gli altri? Ti sembra inopportuno rendervi partecipi di questa "banale" notizia? In fondo cosa vuoi che cambi nella vita di una povera ragazza handicappata avere o non avere più un rapporto con il proprio padre? Cosa? E per te? È solo un fastidio per te, non è vero, sapere che tuo padre, dall'alto della sua fama di grande poeta, ti sta cercando, forse perseguitato dai rimorsi per aver commesso, allora, un delitto affettivo di proporzioni enormi? È tutto così assurdo e fuori logica per una persona concreta come te, vero? La vita non può riservare sorprese alle quali non sappiamo tenere dietro...deve seguire uno schema preciso...una volta stabilito non si possono tollerare cambiamenti...sei tu e non lei che non permetti alle cose di cambiare...sei tu che non sopporti che si modifichi la disposizione dei posti sulla tavola, così come l'hai stabilita tu...l'ordine ti rassicura, ma soprattutto il saperti vittima della vita ti assolve...

Germano: Cosa vorresti dire con questo?

Regina: Ma niente...lascia stare...non voglio amareggiarti...in una serata come questa...vorrei solo godere della vostra compagnia...e comunicarvi che nostro padre sarà in città il prossimo fine settimana...e che ha chiesto di vederci tutti insieme...

Germano: Con la nuova moglie?

Regina: No, sarà solo, non ti preoccupare. È una persona sufficientemente sensibile...

Germano: Ah sì? Sensibile? E me lo chiami sensibile uno che sparisce per trenta anni, lasciando moglie e tre figli, di cui una "difficile", per andarsene in giro per il mondo a fare la bella vita...salvo poi ritornare e pensare che nulla sia cambiato e che tutti stiano lì ad aspettarlo a braccia aperte? Ma in fondo che tu lo difenda non mi meraviglia affatto.

Regina: Cosa vuoi dire?

Germano: Dai Regina, per favore... non farmi parlare...

Regina: No, no, parla pure...

Pupa: (Come cantilenando). Pupa incontra cacciatore buono...Pupa incontra cacciatore buono...Pupa incontra cacciatore buono.

Lui caccia tutte mosche intorno a testa di lei...(con le mani scaccia mosche immaginarie attorno alla testa).

Regina: Ecco, mi sembra che la sua risposta sia chiara. Se vorrai essere presente anche tu, ci farà molto piacere, altrimenti farà lo stesso. Troverò il modo di dirgli che non hai nessuna intenzione di vederlo.

Germano: Puoi dirgli la verità, sai? Non ho alcun problema a riguardo.

Regina: Bene...allora faremo così.

Pupa: Bene...bene...bene...Pupa racconta una barzelletta.

Germano: Brava, racconta pure.

Pupa: Cosa è piccola cosa gialla che si sprema?

Germano: (distratto ma con la stessa intonazione)...il limone.

Pupa: (ridendo) Noooo! Cinesino stitico! Cinesino stitico! Cinesino stitico!

PASSAGGIO DI TEMPO

(Regina scrive al fratello)

Regina: “ Carissimo,

sono nel punto più estremo del nostro continente verso ovest, a Capo de Roca. Da questa impervia scogliera guardo l’oceano e mi sembra invalicabile e segreto, come la musica a volte. Quando risuona troppo elevata sopra di noi, quando è ispirata da quel mistero immenso che è la sublime creatività, quando sembra seguire vie non umane ma divine. Allora, stando al centro esatto di quella musica, mi sento come un naufrago, che pur godendo dell’immensità dell’oceano, ne prova paura, pur rimanendone affascinato, si sgomenta e perde il respiro.

Ora, da questa straordinaria costa portoghese, avendo riempito i polmoni di aria salmastra, trattengo al massimo il respiro per poterne conservare un po’ fino al mio ritorno. E per poterlo consegnare a voi, miei amati fratelli.

Vi amo. In assoluto.

Regina”.

II ATTO

(Il secondo atto si svolgerà nello stesso ambiente del primo, ma l’azione sarà concentrata in un’unica lunga scena, fino al finale).

(Germano sta apparecchiando nello stesso modo della prima scena del primo atto. Aspetta le sorelle che rientrano dall’incontro con il padre.)

Germano: Piatti piani...piatti fondi...bicchieri...calici per il vino...posate...ah, dimenticavo i tovaglioli (li prende nel cassetto della credenza)...eccoli, puliti e stirati...perfetto! (guarda la tavola soddisfatto) Bene, benissimo...dovrebbero arrivare a momenti...comunque è tutto pronto....

(Suona il campanello)

Germano: (emozionato, nervoso) Eccomi! (corre ad aprire la porta).
(rientra in sala con le sorelle).

Regina: Eccoci qua. Facciamo sedere un attimo Pupa sulla poltrona. È molto stanca...è stato un pomeriggio faticoso per lei...vieni cara (la fa sedere)...riposati un po’(la bacia sulla fronte).

Germano: Beh...io non vorrei dire, ma...

Regina: (interrompendolo) Allora non lo dire! Dalle un bicchiere d’acqua per favore...io vado un attimo in bagno (esce).

(Pupa si dondola meccanicamente sulla poltrona accarezzandosi le braccia)

Germano: Cara, cara la mia Pupa...ti hanno fatto del male? Avresti dovuto ascoltarmi, sai? Tu non puoi sopportare emozioni così forti, tesoro...hai bisogno di stare tranquilla...a casa...con me. Io e te soli soletti stiamo benissimo. Soltanto io so come trattarti, non è così? (cerca di accarezzare la sorella, ma lei gli blocca la mano e gliela morde). Ahi! Ma cosa fai? Sei sconvolta lo so...ma io non c’entro...è tutta colpa di Regina...(isterico) è sempre colpa di Regina...lei pensa solo a se stessa... al suo tornaconto personale...

(viene interrotto da Regina che nel frattempo è rientrata dal bagno).

Regina: (piuttosto dura) E in questa storia mi spieghi dove sarebbe il mio tornaconto personale?

Germano: Beh...volevo dire...tornaconto personale cioè...il tuo interesse personale ecco...tu vuoi rientrare in rapporto con nostro padre e coinvolgi Pupa...la utilizzi per il raggiungimento del tuo obiettivo...questo vuol dire...

Regina: Ma che pensiero elevato hai partorito oggi! Veramente un ragionamento lucido, che non fa una piega. Ti ricordo che nostro padre è venuto a cercare me, in camerino, e con estrema umiltà e reale sofferenza mi ha chiesto di poter fare da tramite con voi. Avrei potuto anche non coinvolgervi, estromettervi dal rapporto con lui per averne io l'esclusiva. Puoi solo lontanamente immaginare che esistono altre visioni del mondo e della vita, che non sono grette e meschine come le tue? Ce la fai a fare questo sforzo? Non credi che mi sarebbe convenuto indire una conferenza stampa in cui si annunciava che il grande poeta e sua figlia, la famosa cantante lirica, si erano finalmente ritrovati, concentrando su di me l'attenzione dei media e lasciando fuori da tutto questo la sorella handicappata e il fratello sfigato? Non credi che sarebbe stato questo il mio "interesse personale"?

Germano: Beh, dipende dai punti di vista...cosa c'entrano i media...magari tu la stai usando per farti bella agli occhi di nostro padre...per fare la figura della figlia buona che si prodiga per la serenità della sorella disabile, quando invece di lei non ti sei mai occupata...lasciando solo a me il peso di tutto...dalla sua salute...all'accudimento...alla gestione della casa...delle cose di famiglia...sei sempre stata troppo occupata a costruire la tua carriera...a coltivare i tuoi rapporti professionali...non hai mai avuto tempo per noi...

Regina: Non è vero, e questo lo sai bene. Mi sono sempre pesate molto le tournée...la lontananza da voi...sono sempre corsa a casa ogni volta che ho potuto...ho pagato anche io il mio prezzo in termini affettivi...

Germano: E chi te lo ha chiesto, me lo spieghi? Potevi fare la professoressa di musica e rimanere in città, insegnare alla scuola comunale, invece di inseguire il successo in giro per il mondo...potevi scegliere...

Regina: (alzando il tono della voce) Nooo! Non potevo scegliere! Sono un'artista! Un'artista non può mai scegliere. Vive in una continua emergenza...un'urgenza dell'anima che non trova pace finché non si esprime...spinte emotive incontrollabili a volte... che creano un malessere insopportabile se non sono soddisfatte...puoi capirlo questo? No, non credo che tu possa capirlo. Mi dispiace.

Germano: Sei patetica, Regina. Ancora con questa storia che gli artisti seguono una vocazione...sono chiamati...come degli eletti...ad elargire i loro doni a noi comuni mortali...non possono scegliere perché sono stati scelti...toccati dal divino che ha infuso in loro il genio...ma non farmi ridere, per favore...

Regina: Stai tranquillo che non è mia intenzione farti ridere...ma piuttosto farti ragionare...perché mi pare che la muffa di questa casa ti sia penetrata nel cervello e ti impedisca le più elementari funzioni intellettive. Tu non hai occhi per il mondo, caro mio, ma solo per il tuo ombelico e ti assicuro che la tua visuale è parecchio ristretta! Da questo angolino in cui ti sei rifugiato guardi gli eventi che ti accadono intorno e giudichi...senza sapere realmente cosa voglia dire vivere. La vita è un azzardo, Germano...è bruciarsi le energie per rincorrere un sogno...è rischiare di perdere tutto in una sera per non arrendersi davanti ad un ostacolo che appare insormontabile...è affrontare la notte fidandosi solo del tatto perché non ci sono luci che rischiarano la strada...perché anche quando non sai dove mettere i piedi...in un campo minato... lo attraversi lo stesso...ecco questo per me è vivere. E non ha niente a che vedere con l'interesse personale, credimi...

Germano: ...si vede proprio che la tua formazione deriva dal melodramma, sai? Che metafore altisonanti usi per descrivere la tua vanesia vita di teatri e ristoranti, di alberghi a quattro stelle e squallidi ammiratori di provincia... così dai lustro a quell'infinita noia che deve essere la vita di un cosiddetto artista. A fare tutte le sere le stesse cose...ripetere all'infinito le stesse romanze, provate e riprovate...gli stessi gesti ogni sera...e dover essere abbracciate dal tenore di turno, grasso e sudaticcio e magari con l'alito cattivo di chi si nutre male...che orrore, Regina! E sopportare tutto questo solo per l'applauso finale...per coronare la propria ambizione di essere amati dal mondo...un delirio di egocentrismo che ti dia per qualche istante la sensazione di essere al centro dell'universo. Ma non fai pena a te stessa?

Regina: Povero Germano! Ma questo è quello che avresti voluto tu! Essere al centro dell'universo! Sì, ora è chiaro...tu avresti voluto essere applaudito dal mondo per il tuo valore...tu vuoi che ti si riconosca oggi il grande merito di aver accudito una grande invalida, rinunciando per lei alla tua vita, tu vorresti che ti si riconoscesse una sorta di santità in vita...è questo che vuoi, non è così?
Bravo! Bravo!(comincia ad applaudire verso il fratello).

Germano: (colpito) Non dire sciocchezze, Regina, per favore!

(A questo punto Pupa comincia a gemere sempre più forte, si alza e inizia a girare intorno al perimetro del tappeto dicendo a voce molto alta una poesia del padre)

Pupa: “ In quella notte, quando tu no venisti più,
io no potevo dormire.
Allora andavo alla porta
ma pioveva rientravo.
Allora no sapevo, ora so:
così fu quella notte
come tante notti poi
quando no venisti più
e più io no aspettavo te,
ma sempre andavo sulla porta
perché pioveva era fresca l'aria.
Ma dopo quelle notti e poi ancora
sentivo nella pioggia i passi tuoi
e là nel vento tua voce
e pianto tuo laggiù in angolo,
perché no potevi entrare.
Allora mi alzavo sempre nella notte
e andavo sulla porta e aprivo,
facevo entrare gente senza casa
erano accattoni prostitute truffatori
gente d'ogni sorta e d'ogni luogo.”

Germano: (esterrefatto) Ma cosa sta dicendo?

Regina: E' una poesia di papà. Gliela ho letta tante volte quando era piccola, la ricorda perfettamente. È un genio per certe cose.

Germano: Ma...con me...non ha mai detto certe cose...

Regina: ...forse non si è mai sentita ascoltata...ed è andata lontano, lontano...quando parla dei miei viaggi, come quelli di un gabbiano solo...parla di sé...quando parla di segreti...parla di questo...

Germano: (dopo un attimo di incertezza) Ma cosa stai dicendo... Sono solo tue fantasticherie...il suo cervello ha assorbito alcune parole ma senza alcuna consapevolezza...sono automatismi...

Regina: Ma perché vuoi piegare sempre tutto alla tua logica? Che, perdonami, non vola neanche troppo in alto. Anzi a volte mi sembra mefitica. Tu riduci tutto ad una dimensione talmente vile da risultare fonte o di disprezzo o di pietà. Ma spesso, caro mio, la realtà sfugge a questa valutazione. Anche un handicappato può possedere doti geniali, se ci si libera dagli schemi del giudizio preventivo. E ciò che fino a ieri non sembrava degno di interesse, rivela oggi un'intrinseca bellezza che lascia senza fiato! Ma guardati intorno! Esci da questa casa e respira l'aria che spinge le vele a prendere il largo...allunga lo sguardo oltre i confini di questa piccola città e perditi...si perditi, Germano...dimentica le coordinate ristrette nel cui disegno ti sei condannato a vivere e prendi esempio da Pupa...guardala...ascoltala...la sua mente è senza confini...il suo oggi...il suo ieri...il suo domani...sono interscambiabili...i suoi spazi interiori infiniti...solo la realtà che le viene imposta è una prigione. E se avesse ragione lei?

Germano: Ma cosa stai dicendo, Regina? Hai perso completamente il senso della realtà...le note acute su cui ti eserciti ogni giorno ti hanno stordita...hanno offuscato la tua capacità di leggere la realtà per quella che è...stai idealizzando un handicap, ti rendi conto?

Regina: Ah, adesso lo chiami handicap? E con questo vuoi dimostrarmi la tua aderenza alla realtà? La realtà molto spesso non è quello che si mostra, caro mio, ma quello che sta dietro e che traspare in frammenti...in spore...un pulviscolo sottile che si insinua negli angoli nascosti del nostro oggi...il resto...la materia dura e disegnata con precisione spesso non è che un inganno e infatti non si lascia plasmare...non si fa modificare dai sentimenti umani che invece riescono a rendere valicabili barriere apparentemente inaccessibili. Mi dispiace, Germano, che tu tutto questo non riesca a vederlo...

Germano: Allora portami un esempio...dimostrami di aver superato queste barriere, avanti...

Regina: Oggi Pupa si è fatta toccare da nostro padre...che dopo trenta anni avrebbe potuto essere un estraneo per lei...si è fatta accarezzare come quando aveva cinque anni...e hanno parlato...hanno parlato come due esseri di un altro pianeta...avresti dovuto vederli, Germano...avresti dovuto vedere la luce negli occhi di Pupa...il tempo in mezzo... questi lunghi anni...il tempo del dolore si è dileguato, perché c'è qualcosa che va oltre il battere del pendolo...c'è qualcosa che va oltre le parole che non si riescono a dire... c'è qualcosa che passa attraverso il corpo...che è fatto di pelle che tocca altra pelle e questo crea una specie di comunicazione fra pianeti umani diversi...qualcosa che va preservato, protetto dal mondo che fa sempre lo stesso giro. Stiamo parlando di universi paralleli allo scorrere dei giorni sul calendario...le settimane, i mesi sono concetti immaginari...sono invenzioni umane per mettere d'accordo i mediocri...per coordinare le azioni di intelligenze modeste...quelle che hanno bisogno di contorni netti per contenere la vita...le intelligenze ingabbiate...come la tua. Scusami, Germano, io ti voglio bene ma tu hai imprigionato la tua testa dentro uno schema troppo stretto...perdonami. Pupa ha bisogno di altro...lei è il vero gabbiano...lei ha bisogno di volare...ma per farlo oggi ha la necessità di sentirsi ancorata a qualcosa che la tiene senza imbrigliarla...ha bisogno della mano forte di suo padre che tiene la sua, mentre lei scrive le parole che non riesce a dire...

Ricucire quello strappo forse non la porterà alla guarigione...ma ad una forma possibile di vita autonoma forse sì...falla tentare...lasciala andare, ti prego...

(Germano rimane impassibile)

Pupa: (che nel frattempo si è fermata al centro del tappeto e ha continuato a ripetere la poesia tra sé e sé)
Pupa deve fare pipì.

Germano: Vieni tesoro, ti accompagno...

Pupa: Tu no. Regina in bagno con Pupa.

Regina: Vieni cara, vieni con me.

(Escono)

(La pendola batte otto rintocchi. Regina rientra da sola.)

Regina: Ha voluto stare in bagno da sola. Anche questo mi sembra un grosso passo avanti, non ti pare?

Germano: (sarcastico) Mah, se lo dici tu. Adesso l'esperta di Pupa sei diventata tu, non è così? Io non servo più a niente. Finito il mio compito, licenziato su due piedi...e per giunta senza pensione! Che tiro mancino mi ha giocato le vita! Tutto...tutto ho sacrificato a nostra sorella...e adesso, montata da te, mi rifiuta...mi scaccia come se io fossi il responsabile del suo male...

Regina: No, Germano, tu non sei il responsabile del suo male...ma solo di non aver visto cosa si nascondeva dietro di esso. Nostra sorella è una fortezza, ma non è vuota. Dentro di lei abita un mondo alternativo al nostro che però non riesce a svelarsi...allora bisogna fare uno sforzo nel cambiare angolo di visuale. Solo così si entra in contatto con lei...andare oltre la cortina che ci separa dalla vita...cogliere la

verità nascosta dietro le cose...questo servirebbe a Pupa...svelare gli inganni le farebbe provare meno paura...le farebbe acquisire più fiducia...

Germano: (ormai disperato) Ma di quale fiducia parli, Regina? Fiducia in che cosa? Nel futuro? In se stessa? Nella possibilità di guarire? Ma se perfino a me, che sono normale, è negata questa fiducia, cosa può sperare una povera handicappata come lei?

Regina: Si può sperare nella possibilità di incidere sulla realtà...di cambiare qualcosa per sentirci migliori... per conquistarci uno sguardo più sereno...

Germano: Parli bene tu...lo sguardo sereno puoi permettertelo...sei una donna di successo...sei amata... invidiata...ma io? Chi mi restituirà gli anni che ho sacrificato a nostra sorella? Come recupererò le energie spese nella cura di lei a scapito della mia vita? Ho rinunciato agli studi...alla carriera universitaria...ad una autonomia economica e professionale per stare dietro alle assurdità di una malattia che non ha alcun senso...ad una persona con la quale ogni logica svanisce...e che ora mi ricompensa prendendomi a morsi! Lo sai cosa vuol dire questo per me?

Regina: No, ma posso immaginarlo. Ma perché non ti guardi dentro Germano, come avresti dovuto guardare dentro Pupa? Perché continui a raccontarti che per lei hai rinunciato alla carriera universitaria? Perché questa menzogna, ancora? Ma se non ti sei nemmeno laureato! Se tu fossi stato uno scienziato geniale, avresti trovato le risorse dentro di te per fare quello a cui eri votato! Non aggrapparti a scuse patetiche che non stanno in piedi, per giustificare il tuo fallimento! Tu ti sei rifugiato in Pupa perché non avevi la forza per vivere in autonomia la tua vita...ti sei chiuso dentro il suo grande corpo...come la sua malattia...in questo forse hai ragione...tu sei il suo male, perché tu e il suo male siete identici. State dentro di lei e non riuscite ad uscire nel mondo. Apri gli occhi, fratello!

Germano: (ormai esasperato, urlando) Non è veroooooo!!!!!! Tu non puoi dire queste cose!!!!!! Sei una pazza, come Pupa...e io non ne posso più di voi...(isterico)...non vi sopporto più...siete state la rovina della mia vita...

(Nel frattempo Pupa è rientrata dal bagno. Ha indossato un vecchio cappello colorato e si è truccata in modo vistoso.)

Pupa: (Dandosi delle arie, soddisfatta del suo nuovo look) Ora Pupa vuole mangiare.

Germano: (riprendendosi, imbarazzato) Ma certo, cara... come sei carina...è tutto pronto...vado in cucina e porto in tavola...prego accomodatevi...Regina...vado... (esce)

Regina: (a Pupa) Urlavamo...ci hai sentiti?

Pupa: Sì.

Regina: Sei sconvolta per questo?

Pupa: No lo so.

Regina: Ma oggi è successa una cosa importante, non è vero?

Pupa: Sì.

Regina: Cosa è successo, Pupa?

Pupa: Cacciatore buono uccide mosche cattive.

Regina: Sì, hai ragione. D'ora in poi il cacciatore buono ucciderà sempre le mosche cattive.

(Rientra Germano con della pasta al forno fumante.)

Germano: (fingendo normalità) Ecco qua la strepitosa lasagna fatta con la ricetta della mamma!
Mettiamoci a tavola, mie belle signore!

(Si siedono a tavola. Germano comincia a fare le porzioni.)

Pupa: Adesso Pupa racconta barzelletta.

Germano: (pronto a rispondere sempre con la stessa battuta) Bene, ascoltiamo.

Pupa:(Cambiando tono e barzelletta) Formica e Millepiedi invitati a una festa da Scarabeo. Formica arriva puntuale, ma Millepiedi arriva con tanto ritardo. Tanto, tanto, tanto. Allora Formica chiede: Cosa successo a te? E Millepiedi risponde: Fuori porta scritto: PRIMA DI ENTRARE PULIRE PIEDI PER FAVORE.
(Pupa comincia a ridere, seguita da Regina e poi con sorpresa anche da Germano).

BUIO